

Nell'agricoltura vanno eliminati

Luigi Sbarra

SEGRETARIO GENERALE FAI CISL

Il Commento

Per i lavoratori dell'agricoltura quello che ci lasciamo alle spalle è un anno che rimarrà nella storia. Il 2016 ha visto nascere la legge contro il caporalato, che finalmente ci mette in linea con le più avanzate discipline europee. Traguardo reso possibile da una grande azione sindacale unitaria che, sia in Parlamento sia nelle sedi governative, ha condotto ad una impostazione pienamente concertata. Ora l'impegno continua, e con la massima forza, per dare attuazione alle nuove disposizioni, a partire dalla piena attivazione sui territori della Rete del lavoro agricolo e della Cabina di regia.

La "buona battaglia" contro lo sfruttamento del lavoro rurale è tutt'altro che finita. Vanno avviate in particolare quelle funzioni che permetteranno alle parti sociali di realizzare progetti di sistema e di esercitare un più forte protagonismo sulla gestione di un mercato del lavoro frammentato e disarticolato da quei "caporali di carta" che sono i voucher agricoli. L'iniziativa della **Fai Cisl** si concentrerà per questo sulla necessità di superare, una volta per tutte, tali devastanti strumenti.

Un destino paradossale quello dei voucher. I buoni lavoro nascono con l'obiettivo di arginare il

Fai Cisl si batterà perché nei prossimi mesi ci sia una svolta

sommerso e restituire alla legalità porzioni di lavoro non tutelato. Méta che - come denunciato da sempre dalla Fai e dalla Cisl - è virtuosa solo sulla carta, perché nel settore agricolo risulta completamente fuori fuoco. Nel comparto rurale, infatti, il lavoro è regolato da una contrattazione enormemente flessibile, che già permette, ad

esempio, l'impiego "a giornata". Ma non nella maniera barbara del voucher: con tutte le garanzie derivanti da un vero contratto.

Sbagliato negli intenti, diffuso senza alcun controllo, il voucher agricolo è diventato il principale nemico della normalizzazione contrattuale. In un settore che vive di stagionalità, si è fatto macigno sotto il quale migliaia di lavoratori e di famiglie vedono ogni giorno schiacciate tutele e certezze. Un fattore di precarietà che mortifica previdenza, malattia, Tfr. Che colpisce il sostegno al reddito nei periodi di inattività, sanità integrativa, formazione, aggiornamento. Che tiene sotto ricatto i lavoratori, ostacola l'adesione al sindacato, disincentiva l'esercizio della rappresentanza e la

partecipazione. E finisce in questo modo per ferire i diritti delle persone, ma anche il lavoro di qualità e la competitività complessiva del tessuto produttivo.

La Fai si batterà perché i prossimi mesi siano quelli della svolta. La rinuncia del governo Renzi ad innalzare i massimali dei pagamenti annui mediante ticket è un segno di importante consapevolezza e condivisione delle istanze mosse dal sindacato. Ora il nuovo esecutivo Gentiloni compia il passo decisivo, abolendo del tutto l'istituto del voucher in agricoltura.

Anche le parti sociali sono chiamate al massimo della responsabilità. Dobbiamo sfruttare l'occasione dei rinnovi dei contratti provinciali per dare maggiore forza, affidamenti e solidità alle leve della bilateralità territoriale e della contrattazione di secondo livello. La collaborazione tra istituzioni, mondo del lavoro e dell'impresa deve muovere una riforma basata sulla valorizzazione della contrattazione. Una sfida di civiltà da cui dipende anche la capacità di rilanciare crescita e sviluppo.

